

il reportage

di Fausto Biloslavo
Almaty (Kazakistan)

IL GIALLO ABLYAZOV Incontro con la Shalabayeva

Nella casa blindata di Alma «Libera come in una gabbia»

*Vive in una villetta di mattoni rossi, protetta da alte mura di cinta
Unica gioia: la piccola Alua che suona il piano e canta in italiano*

«Sono libera come in una gabbia» sospira Alma Shalabayeva nell'elegante casa a due piani, alle porte di Almaty, l'antica capitale kazaka, dove ha l'obbligo di dimora. Per la prima volta dalla vergognosa espulsione dall'Italia del 31 maggio, con la figlia Alua di 6 anni, la signora apre la porta ad un giornalista italiano, a fine mattinata del 2 agosto.

La villetta in mattoni rossi e tetto verde ha un balcone con delle colonne ed un ampio giardino circondato da alte mura di cinta. Quando arriviamo davanti al portone d'ingresso, in una strada stretta e polverosa, un SUV nero con i finestrini oscurati inchioda alle nostre spalle e due giovani dallo sguardo sospettoso cominciano a chiedere con durezza: «Chi siete, dove andate, cosa volete?».

Il primo pensiero è che si tratti di agenti in borghese del Knb, il servizio di sicurezza kazako, che vengono a farci la festa. L'interprete comincia a balbettare, ma a quel punto il portone si apre. Alma ci viene incontro e scopriamo che i due figure sono suonipotee ed un autista. Gli unici che hanno accettato di darle un mano. «Gli amici di un tempo hanno paura. Li capisco - spiega la signora - Da quella collina mi hanno ripreso di nascosto quando sono stata deportata dall'Italia facendo girare il video in tutto il mondo. Da quel giorno temo di uscire. Sono sicu-



VITA QUOTIDIANA
Nelle foto qui e più in basso a sinistra, alcuni momenti di vita «normale» di Alma Shalabayeva con Alua, la figlioletta di sei anni, che insieme alla madre è stata espulsa dall'Italia. Ora vivono in una villetta con un ampio giardino

Alua, la figlia di 6 anni, espulsa con la madre dall'Italia. Treccine da bambina e occhi a mandorla parla bene inglese e dopo un attimo di timidezza si mette al piano per dimostrare che è piccola, ma ha talento. La madre gira le pagine degli spartiti portati da Roma. Dopo l'esibizione la piccola Alua vuole far vedere che sa pure cantare ed intona «era una casa molto piccola, ma era bella, bella davvero, in via dei matti numero zero».

Poi ci trascina in giardino per presentarci Sasha, il coniglietto bianco che adora. La madre si siede sul prato trattenendo l'emozione e ringrazia «l'Italia per aver cancellato la mia espulsione che era illegale». Poi lancia l'appello al nostro paese:

IN DELEGAZIONE

La missione (demagogica) dei grillini

Una delegazione di deputati del Movimento 5 Stelle (Alessandro Di Battista, Manlio Di Stefano, Emanuele Scaglioni, Carlo Sibilio, Alessio Iacconi) ha incontrato ieri Alma Shalabayeva ad Almaty. La visita e le denunce della donna sono state riprese in diretta streaming sul blog di Beppe Grillo. Difficilmente le autorità kazake, che vogliono comunque liberarsi della patata bollente del caso Shalabayeva, accoglieranno l'appello dei deputati 5 Stelle a farla tornare in Italia con la figlia Alua. Soprattutto dopo aver sentito il proclama del deputato Di Stefano, che prima della partenza ha denunciato come in Kazakistan ci sia «una costante violazione dei diritti umani e i rischi della tortura». Shalabayeva e sua figlia non sono mai state fisicamente maltrattate. E se da queste parti ci fosse una vera dittatura, come in Corea del Nord, i deputati italiani non avrebbero certo ottenuto il visto oppure al posto dello streaming sarebbero stati spediti in un gulag.

FB1



«Fatemi tornare in Italia. Ho quattro figli che vivono in Europa. Voglio rivedere mio marito, che se venisse estradato rischia la vita e riunire la famiglia».

La signora considera «innocente» il consorte, Mukhtar Ablaev, arrestato mercoledì in Costa Azzurra, su mandato Interpol. Nega che abbia rubato

6 miliardi di dollari dalla banca kazaka che guidava come presidente: «È tutta una montatura politica contro un oppositore». Ci mostra delle foto dei corpi di un ex ministro kazako, come Ablaev, e le sue guardie del corpo freddati sul ciglio di una strada con le mani legate dietro la schiena.

In realtà il marito, che rischia l'estradizione in Ucraina nonostante la mobilitazione di Amnesty International e del suo avvocato che ha chiesto la scarcerazione, è almeno un Giano bifronte. Nel mondo e soprattutto a Londra aveva delle proprietà di gran lusso, ora in parzialmente sequestrato, per 3,7 miliardi di dollari.

Prima che la stessa Alma ci concedesse di liberarla per incontrarla, avevamo individuato la casa dove abita a Karghaly, un sobborgo Vip a nord di Almaty, che sostiene sia dei genitori. Sull'elenco del telefono risultano al suo numero civico e quello prima i fratelli Syryim e Salim Shalabayev. Ablaev sosteneva, per evitare il sequestro, che il primo fosse il vero proprietario di Carlton House a Londra, un adomato parco da mille e una notte che vale 9,47 milioni di euro. L'altro cognato, secondo l'oligarca dissidente, aveva in locazione Alberts court, un apparta-



EX CAPITALE
Almaty, antica capitale del Kazakistan e, con oltre un milione di abitanti, città più popolosa del Paese. La moglie di Ablaev vive assieme alla figlia di sei anni nella città, dove ha l'obbligo di dimora

LA SPERANZA

«Ho quattro figli sparsi per l'Europa. Vorrei riunire la famiglia»

mento della capitale inglese che vale 1,1 milioni di euro. A Karghaly ci sono case da favola disegnate da architetti italiani e difese da sbarre di ingresso e vigilanti armati di kalashnikov. Nel mezzo del sobborgo sorge una specie di resort con piscina dal nome nostrano: «Lafelicità».

Nella villetta in mattoni rossi Alma vive con una domestica, la madre ed il padre malato di Alzheimer. Il nipote e un paio di uomini sono una specie di scorta disarmata.

In questi due mesi di residenza obbligata la signora Shalabayeva è stata interrogata un paio di volte dal procuratore. In una sola occasione «degli agenti dei servizi sono venuti a chiedermi come comunicavo con mio marito e se sapevo dove fosse - sostiene Alma - Non l'ho più sentito da quando se ne era andato da Roma, due-tre giorni prima del blitz. Spero nell'Italia, ma ho paura per il mio futuro».

www.faustobiloslavo.eu



ra che hanno piazzato dei microfoni anche in casa».

La signora Shalabayeva, al centro del pasticcio kazako, è una moretta di bassa statura, che mantiene una riga di rossetto, ma porta sul volto i segni della tensione. In realtà nessuno ci ha fermato prima e dopo averla

LA PAURA
Mostra le foto di un collega del marito massacrato di colpi

incontrata. E attorno alla dimora obbligata non si nota, a prima vista, alcuna sorveglianza.

Alma ci fa accomodare nel salotto di casa con un mobilio un po' antiquato. L'unico tocco di modernità è un grande televisore al plasma ed una macchina italiana per il caffè espresso. Come ci sediamo spunta